

IL RACCONTO

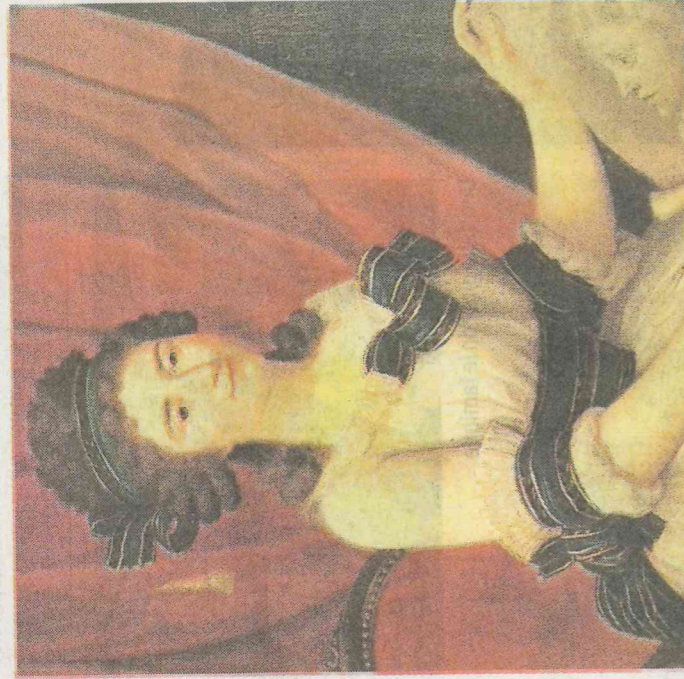
LA NOSTRA STORIA

ROSANNA ROCCIA*

Quando il 10 agosto 1810 a Torino Camillo Cavour vide la luce, nel palazzo avito dell'antica contrada dell'Arse nale c'erano quattro donne pronte a coglierne il primo vagito: la madre, Adèle de Sellon, sposata dal parto; accanto a lei la suocera, Philippine nata de Sales, rassicurante e materna e le due sorelle, Victoire e Henriette, onnipresenti nella vita dei Benso. Philippine (Filippina) apparteneva all'antica agiata famiglia savoirda che aveva dami i natali a San Francesco de Sales, campione della Controriforma cattolica. Vissuta tra Annecy e il superbo maniero di Thoirrens immerso tra i monti, prossimamente ai vent'anni era venuta d'oltralpe con lo sposo, il rude e più anziano marchese Giuseppe Filippo Benso di Cavour conosciuto quattro giorni prima delle nozze, portando in grembo una pianticella di abete che avrebbe piantato a Santena in ricordo della terranata.

Non propriamente bella ma di aspetto gradevole, semplice, buona, istruita, Filippina amava leggere e dipingere, non disdegnando il governo delle cose domestiche. Pragmatica, energica e combattiva, dotata di grande senso del dovere, giunta a Torino aveva preso in mano le redini della casa, ristabilendo le regole trascurate dal clan dei cognati e amministrando con ocularità le finanze compromesse dall'imperizia del consorte. Nel 1781, il 30 novembre, divenne madre di Michele, futuro padre di Camillo. Senza trascurare le altre incombenze accudì con tenerezza e fermezza quello che era destinato a rimanere l'unico figlio, e ne curò l'istruzione, iniziandolo agli affari.

Dalla Francia rivoluzionaria i venti di guerra si erano intanto propagati al di qua delle Alpi, compromettendo la stabilità del ménage dei Benso, presso i quali i parenti savoirdi di Filippina, privati del patrimonio confiscato dagli occupanti, si erano rifugiati. Dopo l'abdicazione di Carlo Emanuele IV, vari esponenti dell'aristocrazia sabauda, per garantire la sopravvivenza alle rispettive famiglie e recuperare i beni espropriati, si allinearono al nuovo ordine di cose: così fecero anche i marchesi di Cavour. Cercando ogni appiglio per riottenere ai suoi ciò che era stato loro tolto, Filippina entrò



Filippina de Sales, marchesa di Cavour



Victoire de Sellon



Adèle de Sellon, mamma di Cavour



Camillo Benso, conte di Cavour (1810-1861)

La nonna dama suo malgrado e l'amata madre di Camillo. Tutte le donne di casa Cavour

Il futuro presidente del Consiglio cresce in mezzo a presenze femminili Onnipresenti nella sua vita anche le zie Victoire ed Henriette de Sellon

scena. La prima era stata la minore delle sorelle de Sellon, l'intransigente Henriette, che, vissuta all'ombra del consorte Louis d'Auzers de Douhet, membro del Consiglio del debito pubblico, grande conversatore, se n'era andata il 14 agosto 1842. Senza figli, era stata per Camillo una zia affettuosa ma un po' pedante, avendo fatto della pratica religiosa il suo dogma.

Di tutt'altra tempera, la sorella Adèle era stata la seconda a lasciare palazzo Cavour. Calvinista convertita al cattolicesimo, si era innamorata a Ginevra del giovane marchese Michele di Cavour, che in realtà aveva messo gli occhi sulla maggiore delle sorelle, l'affascinante Victoire. Partendo per il figlio un futuro difficile con una donna sia pure bellissima ma dal carattere altiero e imperioso, e di cinque anni più grande di lui, Filippina fu pronta a intervenire dirottando su Adèle le attenzioni del giovane, e proponendo all'ignara Victoire un superbo partito.

Un gioco pericoloso, che riuscì soltanto in parte. Se l'unione

Quando Camillo nacque in casa c'erano quattro donne ad accoglierlo

di Michele e Adèle fu perfetta e duratura, fu assai infelice il matrimonio della splendida Victoire con il barone Luigi Blancardi Roero de La Turbie, facoltoso grezzo e violento, dal quale la sposa con la complicità di Filippina riuscì presto a fuggire, ottenendo la separazione con decreto imperiale.

A riscattare le pene patite dalla nobildonna fu l'amabilissimo duca Aynard de Clermont-Tonnerre, che impalmò Victoire dopo che La Turbie fu passato a miglior vita. Una storia finita nel migliore dei modi, dal punto di vista del conte Camillo, che amò con tenerezza questa zia, che era lo charme di casa Cavour. Anche se l'amore suo più intenso e profondo lo riservò alla madre, severa, esigente, incapace di comprendere il folle anelito di libertà che albergava nel figlio giovinetto, ma che fu per lui la colonna diritta e inflessibile su cui poggiare speranze, delusioni e certezze.

* Direttrice rivista "Studi Piemontesi"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

La madre era severa esigente, incapace di comprendere il folle anelito di libertà che albergava nel figlio giovinetto, ma fu per lui la colonna diritta su cui poggiare speranze e delusioni

nomia di casa Cavour: se ne rammaricava la parsimoniosa Filippina il cui pensiero andava alla famiglia dalla quale, salvo sporadici ritorni, era costretta a stare lontana sino a che la sorte avesse disposto altrimenti.

Il momento di tornare a casa giunse con il tramonto dell'astro. Napoleone il 20 aprile 1814 partì per l'isola d'Elba e Paolina decise di condividerne la sorte. Filippina, libera di tornare nell'intimità domestica, si accomiatò con la consolazione del dovere compiuto. Colei che era stata la quercia di casa Cavour il 5 aprile 1849 chiuse gli occhi per sempre: aveva 87 anni e il cuore pieno delle confidenze del nipote prediletto Camillo, ormai approdato in Parlamento. Del quartetto, Filippina fu l'ultima ad abbandonare la

IL CENTRO STUDI PIEMONTESE

Un gruppo di intellettuali e imprenditori con oltre 600 titoli nel catalogo editoriale

Il Centro Studi Piemontesi oltre 600 i titoli in catalogo. Dal 1972 pubblica la rivista semestrale interdisciplinare "Studi Piemontesi", a diffusione internazionale. Curatore e direttore: Giuseppe Basso. Studia e promuove un importante patrimonio archivistico e bibliotecario dichiarato "di notevole interesse" dalla Soprintendenza Archivistica del Piemonte e della Valle d'Aosta. I Soci sono oltre 600. Per informazioni il sito www.studiapiemontesi.it o il telefono 011537486. —

nell'orbita del potente invasore finché, a 46 anni, si trovò investita dell'ingrato ruolo di dama d'onore della principessa Paolina Bonaparte. Fu Napoleone, all'apogeo della sua gloria e potenza, a individuarla in quella donna retta colei che avrebbe saputo vigilare sulle intemperanze della sorella prediletta, capricciosa e infedele sposa del principe Camillo Borghese.

Inenarrabili giornate attendevano la povera Filippina, costretta ad abbigliarsi di vesti lussuose e sempre diverse imposte dalle molte incombenze del nuovo rango: un tourbillon di feste, balli, sfilate in carrozza, viaggi, vita a corte a Parigi e ovunque la bella tiranna avesse deciso di andare. Una fatica fisica e psicologica e un dispendio di risorse che gravava sull'eco-

“

La nonna Filippina a 46 anni si trovò investita dell'ingrato ruolo di dama d'onore della principessa Paolina Bonaparte. Fu costretta a balli sfilate in carrozza e viaggi a corte a Parigi